



Nella campagna del Vercellese, la isolata e poco popolata località Crocicchio di Balocco sorge all'incrocio delle strade Vercelli-Biella e Santhià-Arona. Siamo nell'Italia contadina del tempo, con le sue strade non asfaltate, polverose o fangose a seconda delle stagioni, e con i suoi vetusti casolari isolati nella campagna, dove si può trovare un po' di ristoro e, talvolta, sono anche alloggiati alcuni servizi pubblici come la Posta: in località Crocicchio di Balocco, i fratelli Rosalia e Carlo Cesone gestiscono la locale osteria, la tabaccheria e l'ufficio postale.

La mattina del 13 marzo 1937, i due fratelli Cesone sono ritrovati uccisi con un'arma contundente a scopo di rapina. Ingente il bottino. Le indagini accusano un locale casaro, Mario Poledro, di 39 anni. Poledro doveva pagare ben 1.000 lire di latte che il contadino Luigi Carlino gli forniva per la produzione di formaggio e aveva pagato questo suo debito il giorno dopo il massacro. Secondo Luigi Carlino, al momento di pagare, Poledro gli aveva detto sottovoce: «Per avere questi soldi ho dovuto ammazzare i due Cesone». A Poledro sono anche ritrovate alcune monete d'oro rubate ai Cesone. Poledro non confessa e si proclama innocente. Le prove a suo carico appaiono poco decisive. Questo non impedisce la sua condanna a morte alla Corte d'Assise di Novara, con sentenza del 3 giugno 1938, confermata dalla Corte di Cassazione, benché nel suo collegio di avvocati difensori vi sia anche il gerarca Roberto Farinacci. Poledro ottiene però la Grazia del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III e, nel dicembre 1938, la pena di morte è commutata in ergastolo.